

| Anagrafico progetto | |
|--|---|
| Codice Progetto PON Metro ¹ | BO4.1.1a |
| Codice Progetto POC Metro Ambito IV ² | |
| Titolo Progetto ³ | Realizzazione e recupero di alloggi rivolti al contrasto del disagio abitativo, ristrutturazione e rigenerazione di strutture rivolte all'accoglienza di persone in fragilità sociale |
| CUP (se presente) | |
| Modalità di Attuazione ⁴ | A titolarità – operazione multi-intervento |
| Tipologia di Operazione ⁵ | Lavori pubblici |
| Beneficiario ⁶ | Comune di Bologna, Partita IVA/CF 01232710374 |
| Responsabile Unico del Procedimento | Cleto Carlini |
| | Email: Cleto.Carlini@comune.bologna.it; tel. 051 2193072 |
| Soggetto Attuatore | Comune di Bologna |
| | Dipartimento Lavori Pubblici, Verde, Mobilità e Patrimonio |
| | Email: Cleto.Carlini@comune.bologna.it; tel. 051 2193072 |

| Descrizione del progetto | |
|--------------------------|---|
| Attività | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Obiettivi, ricadute del progetto e target di riferimento (destinatari ultimi)</i> <p>L'obiettivo specifico del progetto è la riqualificazione di spazi abitativi (strutture di accoglienza o alloggi) caratterizzati da permanenze temporanee di ospiti in condizione di particolare fragilità sociale e/o precarietà abitativa, al fine di ampliare il numero della disponibilità di alloggi pubblici o di situazioni alloggiative anche temporanee, a favore delle persone in condizione di grave disagio abitativo.</p> <p>L'obiettivo generale è quello di favorire il recupero dell'autonomia delle persone coinvolte, favorendo il loro graduale reinserimento nel tessuto sociale.</p> <p>La riqualificazione degli spazi delle strutture di accoglienza per persone con grave disagio sociale o degli alloggi destinati ad affrontare situazioni di precarietà abitativa, si inserisce in un lavoro di animazione territoriale che coinvolge le realtà attive sul territorio e attiva le risorse comunitarie presenti nel tessuto sociale.</p> |

¹ Codice che individua univocamente il progetto, composto dalla sigla della Città, l'azione di riferimento del PO e una lettera progressiva (esempio: nel caso Napoli presenti due progetti a valere dell'Azione 1.1.1, i codici saranno NA1.1.1.a e NA1.1.1.b)

² Codice che individua univocamente il progetto, composto dalla sigla POC (identificativa del Programma), dalla sigla della Città, dall'azione di riferimento del POC e una lettera progressiva (esempio: nel caso Napoli presenti due progetti a valere dell'Azione IV.1.1, i codici saranno POC_NA_IV.1.1.a e POC_NA_IV.1.1.b)

³ Titolo sintetico che individua univocamente il progetto

⁴ Descrivere le modalità attuative del progetto (a regia, a titolarità)

⁵ Indicare una delle seguenti: **acquisto beni** (nuova fornitura, manutenzione straordinaria, altro), **acquisto e realizzazione di servizi** (assistenza, studi e progettazione, corsi di formazione, consulenze, progetti di ricerca, altro), **lavori pubblici**, aiuti

⁶ Soggetto responsabile dell'avvio o dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni, ex reg. 1303/2013

| | |
|--|--|
| | <p>Un “luogo bello” in cui vivere non è significativo solo per le persone accolte ma anche per tutto ciò che abita gli spazi del territorio. L’obiettivo è di offrire riparo, tutela della salute dei beneficiari dell’intervento e, indirettamente, offrire un servizio alla comunità per tutto ciò che concerne la percezione di sicurezza e insicurezza, creando un clima di conoscenza reciproca e convivenza civile.</p> <p>Si intende pertanto implementare il lavoro già avviato di coinvolgimento della cittadinanza tramite iniziative socioculturali e di riqualificazione che rendano disponibili strutture funzionali e accoglienti, che diventano luoghi di incontro per la cittadinanza e contenitori per attività e laboratori.</p> <p>Il progetto avrà ricadute positive nel tessuto sociale in quanto il tema dell'abitare è spesso fonte di tensioni e rivendicazioni; interventi forti e capillari di contrasto al disagio abitativo dovrebbero contribuire a stemperare tensioni sociali acute anche dalla forte crisi economica degli ultimi anni. In sinergia con il piano Collaborare è Bologna, i luoghi delle aree individuate saranno riqualificati sia in una prospettiva estetica (spazi verdi, edifici, altri luoghi di comunità) che etico/solidale. In questa direzione hanno agito i community lab promossi da Comune e Quartieri ed è questa la traiettoria dei Patti di Collaborazione implementati. Le modalità partecipative e la qualità anche estetica con cui vengono realizzati gli interventi infrastrutturali sono idonee a produrre da subito un cambiamento percepibile nella vita degli abitanti (in particolare giovani), intervenendo sul numero della disponibilità di alloggi nelle aree scelte e favorire la presenza di spazi di collaborazione, relazione sociale, educazione informale, partecipazione e aggregazione. Una risposta adeguata e aggiornata alla complessità dei bisogni deve comprendere la sperimentazione di nuove forme di abitare, fondate su collaborazione e solidarietà, pratiche di sostenibilità e di cura del bene comune anche attraverso il cohousing e, in ambito professionale, l’offerta di spazi di coworking, formazione, incontro e scambio di competenze. Si tratta quindi di azioni in grado non solo di soddisfare i bisogni immediati dei destinatari offrendo una soluzione concreta al disagio abitativo, ma di produrre effetti duraturi e misurabili sulla qualità della vita di tutti i cittadini.</p> <p>Il target è in coerenza con i target individuati nel progetto BO3.1.1a e quindi i destinatari degli interventi sono individui e nuclei familiari in condizione di rilevante povertà abitativa. Particolare attenzione verrà posta nel coinvolgimento di persone appartenenti a fasce che presentano bisogni specifici per cui questo tipo di intervento può costituire un reale miglioramento della qualità di vita: persone provenienti da percorsi di detenzione che non hanno più reti sul territorio; giovani migranti che non possono accedere ad altri progetti di accoglienza, con progetti migratori falliti e reti sociali del tutto assenti nel paese di accoglienza; persone con dipendenze attive e problematiche psichiatriche da lungo tempo senza dimora; persone LGBT oggetto di stigma da parte della propria rete familiare e territoriale, persone con recenti fratture familiari e relazionali che stanno vivendo un'improvvisa esclusione con rischio di rapido deterioramento individuale ed esperienza conseguente di vita di strada.</p> <p>Per quanto riguarda i percorsi di transizione abitativa ci si rivolgerà a nuclei o singoli in situazione di forte disagio abitativo di qualsiasi provenienza e a minoranze culturali presenti sul territorio.</p> <p>Come destinatari indiretti si individuano le realtà aggregative ed i singoli cittadini dei territori afferenti le aree individuate.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>Coerenza con la programmazione nazionale/regionale e con gli strumenti di pianificazione previsti per il livello comunale</i> <p>Il progetto è in linea con le politiche di intervento locale di breve e medio periodo volte a fronteggiare l'emergenza abitativa e con la programmazione regionale per l'inclusione della popolazione sinta e rom.</p> |
|--|--|

| | |
|--|--|
| | <p>I fabbisogni saranno affrontati congiuntamente alle azioni FSE a sostegno di interventi immateriali di inclusione attiva, in sinergia con le azioni infrastrutturali FESR, funzionalmente a strategie integrate di azione locale. In particolare la sinergia sarà realizzata col Programma Operativo FSE - Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili – e con le misure per il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), misura attiva di contrasto alla povertà che, sulla base della sperimentazione attuata nelle grandi città, nel 2016 è stata estesa a tutto il territorio nazionale (Legge di Stabilità 2016, art. 1, comma 387).</p> <p>Le azioni di contrasto al disagio abitativo sono pertanto inserite in una più ampia politica di inclusione attiva e si focalizzano su target specifici.</p> <p>A livello di programmazione locale, si cita inoltre il Documento Unico di Programmazione 2016-2018, che prevede azioni volte a garantire l'accesso all'edilizia pubblica alle fasce realmente bisognose, l'immissione sul mercato di alloggi a canoni agevolati, la sperimentazione di nuove forme di coabitazione che consentano l'integrazione di diverse fasce sociali quali il co-housing, la qualificazione del patrimonio di edilizia residenziale esistente, anche attraverso l'autorecupero, servizi di mediazione e di garanzia per agevolare l'incontro tra chi cerca e chi rende disponibili alloggi sul mercato.</p> <p>Inoltre, nella consapevolezza che il disagio abitativo ha geografie mutevoli ed estremamente mobili, indipendentemente dai confini amministrativi dei singoli municipi, è stato istituito l'Ufficio Metropolitano Comune per le Politiche Abitative, da agosto 2015, incardinato presso il Comune di Bologna sulla base di un'apposita convenzione siglata con la Città Metropolitana.</p> <p>Gli interventi di promozione dell'abitare sociale, riferiti sia al recupero del patrimonio esistente che alla realizzazione di nuovi interventi, si collocano fra le azioni significative per la qualificazione diffusa della città. Sono intesi come interventi di interesse generale finalizzati al raggiungimento di obiettivi di integrazione sociale e di qualità funzionale dei tessuti urbani, così come indicato dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. In questo ambito, la riqualificazione strutturale di edifici dedicati a percorsi di transizione abitativa è un impegno costante dell'Amministrazione per affrontare le problematiche del disagio abitativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>Coerenza con il Programma, i criteri di selezione degli interventi e la strategia d'Asse</i> <p>Entro un approccio housing led, è fondamentale concepire le strutture oggetto della riqualificazione come un passaggio non obbligatorio ma utile e spesso necessario nel percorso di ricerca di una stabilità socio-economica ed abitativa. Infatti, prima di effettuare ingressi in alloggi definitivi è talvolta necessario e propedeutico accompagnare l'utenza più fragile in un percorso comunitario, come quello che caratterizza le strutture oggetto dell'intervento di riqualificazione.</p> <p>Gli spazi all'interno delle strutture saranno razionalizzati al fine di aumentare la capacità ricettiva e fornire un passaggio propedeutico all'alloggio privato reperito tramite housing first, che intercetta l'utenza anche presso le strutture di ospitalità temporanea.</p> <p>Inoltre, la qualificazione delle strutture crea soluzioni alloggiative ulteriori e necessarie in quanto si rende possibile accogliere anche cittadini, per esempio con gravi patologie, che non trovano collocazione in uscita dagli ospedali e non sono ancora sufficientemente autonomi per l'HF.</p> <p>In questo modo, le azioni materiali finanziate dal FESR previste dal progetto sono funzionali a strategie d'azione locale volte a sostenere le finalità di attivazione, inclusione, protezione e reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e</p> |
|--|--|

| | |
|--|---|
| | <p>famiglie propri delle azioni immateriali e di servizio del FSE. Tutte le azioni integrate concorrono a fornire maggiori e migliori servizi alla comunità aumentando connessione ed integrazione delle aree urbane marginali e degradate.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>Collegamento e sinergia con altre azioni del PON Metro (azioni integrate)</i> <p>Il progetto si integra con il progetto BO3.1.1a, che prevede interventi immateriali a contrasto del disagio abitativo, quali l'accompagnamento verso il recupero dell'autonomia delle persone e dei nuclei familiari.</p> <p>La riqualificazione e il recupero di alloggi e di strutture di ospitalità, da destinare a strutture di accoglienza temporanea o di transizione abitativa, abbraccia inoltre gli obiettivi di tutto l'asse 3 in quanto si creano spazi idonei per lo sviluppo di azioni di animazione territoriale che favoriscano: incremento di competenze, educazione informale, collaborazione civica, incubazione di attività imprenditoriali, previste anche nel progetto BO3.3.1a, in forte sinergia con gli interventi mirati al contrasto del disagio abitativo del progetto BO3.1.1a.</p> <p>Negli ultimi anni, gli spazi delle strutture e dei condomini oggetto del presente progetto hanno visto vivere diverse esperienze di condivisione con il territorio all'insegna dell'educazione informale e della collaborazione civica. Nei progetti di scambio realizzati, gli ospiti delle strutture d'accoglienza, opportunamente supportati da personale qualificato, hanno partecipato attivamente mettendo "in comune" esperienze e competenze, anche in ambito educativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>Descrizione dei contenuti progettuali (e eventualmente del livello di progettazione, es Studio di fattibilità, Progettazione preliminare Progettazione definitiva, Progettazione esecutiva)</i> <p>Il progetto si sviluppa attraverso le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Attività preliminari <ul style="list-style-type: none"> - Costituzione gruppo tecnico di coordinamento dell'azione; - Individuazione degli immobili oggetto di riqualificazione sulla base del percorso di confronto "Collaborare è Bologna" e dell'analisi territoriale effettuata in stretta collaborazione con ASP Città di Bologna e gli enti gestori dei servizi di accoglienza; - Definizione piano di interventi; 2) Realizzazione interventi <ul style="list-style-type: none"> - Avvio cantieri; - Monitoraggio dell'avanzamento lavori; 3) Monitoraggio e rendicontazione <p>In linea generale si interverrà sugli edifici destinati alla permanenza temporanea di soggetti colpiti da grave disagio abitativo e/o in condizione di estrema fragilità sociale. Si agirà pertanto sugli alloggi adibiti alla transizione abitativa (destinati sia a nuclei, anche con minori, che a singoli) e sulle strutture di accoglienza del disagio adulto.</p> <p><u>Edifici oggetto di intervento</u></p> <p>QUARTIERE NAVILE</p> <p><u>Transizione abitativa Condominio Roncaglio (CLP BO4.1.1a.7 – CUP F34B17000110007)</u></p> <p>Il Condominio di Via Roncaglio è una struttura composta da 27 alloggi resi disponibili per accoglienza temporanea di persone singole e nuclei familiari che necessitano di sostegno e accompagnamento per intraprendere e consolidare i propri processi di evoluzione personale con l'obiettivo dell'inserimento sociale e del conseguimento dell'autonomia abitativa.</p> |
|--|---|

| | |
|--|--|
| | <p>La struttura necessita di alcuni interventi quali: revisione generale del coperto e delle lattonerie, mediante sigillature e verifica fissaggi e fornitura e posa in opera di linea vita.</p> <p>Con questo intervento verranno messi a disposizione nuovi posti letto in quanto attualmente le condizioni igienico sanitarie e di sicurezza non consentono nuovi ingressi.</p> <p><u>Area del Lazzaretto (CLP BO4.1.1a.1 – CUP F32D17000010007)</u></p> <p>L'Area di via del Lazzaretto concentra molte realtà che, a vario titolo, si occupano di dare accoglienza a persone in situazione di grave disagio ed estrema marginalità.</p> <p>Nell'area sono presenti: diversi moduli prefabbricati; il Centro Massimo Zaccarelli, diviso attualmente in un Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS) e una ospitalità transitoria per persone senza dimora con ingaggio lavorativo da tutelare; la struttura denominata Capannoncino, adibita, durante l'inverno, all'accoglienza del "piano freddo" per persone senza dimora.</p> <p>L'area necessita dei seguenti interventi: rifacimento tetto edificio Zaccarelli (con questo intervento si metteranno a disposizione nuovi posti letto in quanto attualmente le condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza non consentono nuovi ingressi); acquisto di nuovi moduli abitativi prefabbricati, in sostituzione di moduli degradati, che non aumenteranno i volumi della superficie; rifacimento manto di copertura struttura civico n.11.</p> <p><u>Transizione abitativa ex studentato Battiferro (CLP BO4.1.1a.2 – CUP F31E17000200007)</u></p> <p>La struttura denominata "ex studentato Battiferro", sita in via della Beverara 129, risulta essere un'importante esperienza di transizione abitativa che accoglie ad oggi 32 nuclei familiari in situazione di emergenza abitativa.</p> <p>L'edificio necessita dei seguenti interventi: rifacimento del manto di copertura del tetto, installazione di 24 caldaie, nuovi termostati e 24 cucine elettriche con piastra. Con questo intervento si metteranno a disposizione nuovi posti letto in quanto attualmente le condizioni igienico sanitarie e di sicurezza non consentono nuovi ingressi.</p> <p>AREA SAN VITALE – CROCE DEL BIANCO</p> <p><u>Polo di Via Pallavicini (CLP BO4.1.1a.4 – CUP F32D17000020007)</u></p> <p>Il Polo di Via Pallavicini 12 rappresenta un "polo d'accoglienza" del sistema dei Servizi per adulti in condizione di grave emarginazione. L'accoglienza nelle strutture di "bassa soglia" (Casa Willy/Ex Cucine), sollievo dalla strada e primo luogo di "incontro", trova sinergia e spesso continuità nel progetto d'accoglienza per persone con bisogni indifferibili ed urgenti (Centro Rostom), dove la relazione fa da pilastro ad un approccio fondato sul supporto intensivo e personalizzato.</p> <p>Gli interventi previsti riguardano sia gli spazi interni (allestimento cucina, ripavimentazione) che esterni. Verrà infatti realizzata una tensostruttura, ossia un ampliamento dello spazio a disposizione delle persone accolte che possono così permanere in struttura anche durante il giorno e praticare attività di socializzazione. Con questi interventi si metteranno a disposizione nuovi posti letto in quanto sarà possibile accogliere persone con particolari patologie (abbattimento barriere, presenza cucine e quindi possibilità di alimentarsi secondo diete particolari, ecc.).</p> <p>AREA SAN VITALE – CIRENAICA</p> <p><u>Struttura Beltrame (CLP BO4.1.1a.6 – CUP F31H17000010007)</u></p> <p>La Struttura "Beltrame" in Via Paolo Serra Zanetti (ex Sabatucci) n. 2 è la struttura</p> |
|--|--|

| | |
|--|---|
| | <p>di accoglienza per persone in grave disagio sociale più antica di Bologna. Attualmente essa sta ridisegnando la tipologia e la modalità di accoglienza, aprendosi anche a coppie e a omosessuali, e condividendo attività e spazi a favore della popolazione del quartiere, attraverso assemblee che coinvolgano cittadini e realtà attive territorialmente (terzo settore, volontariato).</p> <p>Gli interventi che si intende effettuare riguardano gli spazi interni (realizzazione nuovi bagni, revisione impianti di riscaldamento, consolidamento struttura).</p> <p>QUARTIERE SAVENA</p> <p><u>Struttura Madre Teresa (CLP BO4.1.1a.3 – CUP F39G17000240007)</u></p> <p>In Viale Felsina è collocata la struttura per donne in grave esclusione sociale “Madre Teresa”.</p> <p>Gli interventi che si intende effettuare nell'edificio sono l'installazione di una cucina attrezzata, il ripristino del tetto e la ridefinizione di spazi interni; in questo modo saranno garantiti nuovi posti letto in quanto attualmente le condizioni igienico sanitarie e di sicurezza non consentono nuovi ingressi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Sostenibilità economica e gestionale e governance del progetto</i> <p>Le strutture dedicate alla realizzazione di interventi e servizi sociali (in virtù di un contratto di servizio stipulato in data 23/03/2009 tra Comune di Bologna, ASP Poveri Vergognosi, oggi ASP Città di Bologna e AUSL) che saranno interessate dagli interventi infrastrutturali richiedono manutenzioni straordinarie alla luce di un'attività gestionale programmata negli anni. Il contratto di servizio disciplina i rapporti finanziari, gli obblighi rispettivamente assunti e l'individuazione degli standard qualitativi e quantitativi di servizi erogati. Gli interventi sopra descritti contribuiranno al raggiungimento di questi standard previsti dal contratto di servizio.</p> <p>Con riguardo alla governance, le strutture sono affidate attraverso gare di appalto a gestori che da anni collaborano con il Comune di Bologna e ASP. Il monitoraggio e la rendicontazione sono ormai assimilati nella quotidianità dei gestori e delle amministrazioni pubbliche così da garantire una sostenibilità non solo gestionale ma anche economica.</p> |
| Area Territoriale di Intervento | Comune di Bologna (dove insistono alloggi e strutture a servizio anche di persone dell'Area Metropolitana) |
| Priorità di investimento/Risultato atteso | |

| Fonti di finanziamento | |
|--|----------------|
| Risorse PON Metro (€) | € 2.484.693,21 |
| Risorse POC Metro Ambito IV (€) | € 0,00 |
| Altre risorse pubbliche (€) | € 0,00 |
| Altre risorse private (€) | € 0,00 |
| Costo totale (€) | € 2.484.693,21 |
| Eventuale fonte di | |

| | |
|--------------------------|--|
| finanziamento originaria | |
|--------------------------|--|

Tab. 5 Istruzioni operative del Beneficiario v. 1.4 – Informazioni aggiuntive per operazioni “multi-intervento”

| Denominazione interventi | Tipologia interventi | CUP intervento | Codice locale progetto | Costo lordo intervento (€) | Procedura di aggiudicazione prevalente |
|---|----------------------|-----------------|------------------------|----------------------------|---|
| Area Lazzaretto | Lavori Pubblici | F32D17000010007 | BO4.1.1a.1 | € 662.267,70 | Procedura aperta ex art. 60 D. Lgs. 50 del 2016 |
| Transizione abitativa ex studentato Battiferro – Via Beverara 129 | Lavori Pubblici | F31E17000200007 | BO4.1.1a.2 | € 357.686,38 | Procedura aperta ex art. 60 D. Lgs. 50 del 2016 |
| Struttura Madre Teresa _ Via Felsina 68 | Lavori Pubblici | F39G17000240007 | BO4.1.1a.3 | € 45.499,53 | Affidamento ex art. 36 comma 2 lett. a) D. Lgs. 50 del 2016 |
| Polo di via Pallavicini 12 | Lavori Pubblici | F32D17000020007 | BO4.1.1a.4 | € 167.992,97 | Procedura aperta ex art. 60 D. Lgs. 50 del 2016 |
| Struttura Beltrame – ex Via Sabatucci | Lavori Pubblici | F31H17000010007 | BO4.1.1a.6 | € 1.204.997,65 | Procedura aperta ex art. 60 D. Lgs. 50 del 2016 |
| Transizione abitativa via Roncaglio | Lavori Pubblici | F34B17000110007 | BO4.1.1a.7 | € 46.248,98 | Affidamento ex art. 36 comma 2 lett. a) D. Lgs. 50 del 2016 |
| Totale costo Operazione | | | | € 2.484.693,21 | |